

GREGORIO TENTI

Inediti da *Corpi sommi* (in lavorazione)

un'intuizione avrebbe potuto volgere la  
vicenda a nostro favore

esigi che l'acqua scorra presto  
fatti mostrare la stanza che nascondono e non  
nasconderla a tua volta

\*

posso essere lasciato al luogo come vetro e posso  
vedere il mio ritrovamento mentre il resto fatica a  
tornare  
a tanta percezione, posso

percorrere ogni grammo condiviso  
e degradarlo in ferro, stella di ferro degradata

\*

*ad ogni angolo del mondo* in esercizio  
i lungoanima poi le ragazze normalizzate per tutti  
e cinque i mesi spingono  
la gente sulle colline; gli affari  
peggio di prima; per questo assumevamo piccole  
dosi i cui effetti  
ancora da verificare; certi giorni non ne  
diamo descrizione  
e le mosche tremano di tenerezza

osservano il mondo come  
le conseguenze su una terza creatura a  
lungo accettata, rinvenuta  
in un'ogliastra morale  
nel giro di un'ora, due ore o tre giorni

\*

Quel giorno tutta la località è scesa dai suoi fondamenti visibili, abbiamo tirato le pietre sulle strade. Il giorno dopo imboccavamo un'arida discesa verso la struttura spenta. Di tanto resta poco, per il grande baccano: la poesia dei giovani nocchieri pieni, la poesia dei vecchi autistici, la poesia della diffidenza. Le viscere sentono la strada.

Quella gente non la capivamo. Le virtù annesse erano oggetti strani che non crescono più, nidi freddi. L'ultima poesia, così palesemente ingenerosa, doveva essere un ultrasuono devastante, un'antrace per tutte le poesie del futuro.